

Giuriamo
che la libertà innalzerà
il suo fiore nudo
sulla terra disonorata.

Giuriamo
di seguire il tuo cammino
fino alla vittoria del popolo.

brigada
PABLO NERUDA
murales del Cile

La Brigada de Pintura Mural Pablo Neruda

La sua storia risale al 1968, periodo molto ricco per la crescita delle lotte del movimento popolare cileno.

In questo anno si formano le Brigate Ramona Parra.

Da allora i muri e le strade del Cile hanno preso il colore e l'arte inventati da centinaia di ragazzi che con modesti pennelli e barattoli di colori comunicano con grande passione le idee e i valori della classe operaia, dei lavoratori, dei democratici cileni.

Durante il Governo della Unidad Popular le Brigate crescono, si mettono i pantaloni lunghi e preparano delle esposizioni al Museo d'Arte Contemporanea di Santiago.

Ogni conquista del Governo, ogni successo per la grande massa dei lavoratori, dà origine a nuovi «murales» e a nuove creazioni dei brigatisti. Anche le manovre dell'imperialismo sono un motivo per denunciare e mettere in guardia dal pericolo del fascismo.

Centinaia di giovani dei partiti della Unidad Popular si sono dedicati responsabilmente ai lavori di propaganda e di diffusione dei doveri e dei diritti e delle misure da prendere da parte del nostro popolo e del suo Governo Popolare.

Questi giovani studenti, contadini, operai, intellettuali e artisti della Unidad Popular hanno portato avanti il lavoro in forma collettiva e con l'adesione di numerosi artisti e intellettuali dei partiti popolari.

Tra queste Brigate si distinse, sia per l'organizzazione che per l'impegno rivoluzionario, quella delle Gioventù cilene che si riunirono nella Brigata Ramona Parra: nome di una giovane operaia assassinata dalla polizia nel decennio 1940.

Si arriva all'11 settembre 1973 e le forze più barbare, i fascisti, mettono in atto il sanguinoso golpe. Carcere e persecuzione, torture e campi di concentramento, morte e distru-

zione. E l'esilio forzato per migliaia di cileni. Tra di essi i ragazzi della Brigata Ramona Parra.

«E' proprio a causa delle condizioni in cui lavorano le Brigate all'estero, dice Jaime, uno dei componenti del gruppo, con il lavoro di solidarietà, che hanno assunto il nome di PABLO NERUDA. Come simbolo della cultura, della ragione».

Poco dopo il golpe, e quando cominciano ad arrivare i cileni costretti ad abbandonare la patria, inizia, in Italia, il lavoro per la Brigata.

Oggi nelle città, piazze, strade, scuole, nei centri culturali, negli stadi e in centinaia di località italiane si trova quell'inconfondibile arte che nasce dal cuore e dalla coscienza dei giovani cileni.

I lavori della Brigata sono stati fonte di numerosi articoli e servizi su giornali e riviste, alla radio e alla televisione. Intere pagine a colori sono state dedicate ad illustrare questa arte popolare cilena.

Le opere

E' difficile stabilire il numero esatto dei membri delle Brigate, perché ogni cileno antifascista in esilio può diventare un componente in più della Brigata. Ragazzi e ragazze lavorano divisi in quattro gruppi, per zone: Milano, Torino, Emilia Romagna, Roma. E' difficile anche dire il numero esatto dei lavori eseguiti in Italia. Jaime ci informa dettagliatamente sui lavori eseguiti durante la sua permanenza qui.

«Abbiamo fatto, per esempio, un murale di 30 metri per 5 nel Giardino Pubblico di Pisa che abbiamo fatto in sei giorni. Siamo stati alla Biennale di Venezia insieme alla Brigata Internazionale. In ognuno dei nostri «murales» stabiliamo una intima corrispondenza con il popolo, con gli operai, con i contadini, con gli studenti. C'è sempre una loro partecipazione diretta nel disegno, nel motivo centrale del murale. A Foggia, per esempio, la gente ci ha chiesto di interpretare il bom-



bardamento subito durante il fascismo; nella fabbrica dell'Italsider, l'industria metallurgica di Taranto, gli operai ci hanno chiesto di disegnare gli strumenti di lavoro di ogni giorno. Lo abbiamo fatto, e così essi stessi si identificano nel murale e ne divengono proprietari. Prima di cominciare a lavorare ci hanno portato a visitare la fabbrica. Ci hanno fatto vedere l'altoforno e ci hanno fatto notare i comuni interessi dei nostri due popoli, con la bandiera cilena e quella italiana unite da un pugno, simbolo dell'unità contro il fascismo e per la democrazia».

La Brigada Pablo Neruda svolge un ruolo importante negli impegni di solidarietà. Ognuna delle sue creazioni è una dimostrazione in più delle barbarie del fascismo, però lascia anche la testimonianza di un popolo che lotta unito ed eroicamente per liberarsi delle catene del fascismo e per aprire la strada alla democrazia. Racconta, con disegni semplici, cosa è stato il Governo Popolare per un popolo che godeva la sua libertà, che lavorava per costruire un futuro migliore per tutti i cileni.

« Il rapporto con il popolo italiano è facilitato dal suo grande spirito di solidarietà. Sono emozionanti le dimostrazioni di solidarietà che abbiamo ricevuto fino ad oggi. Riproducendo sui muri le immagini di un popolo e delle sue lotte abbiamo trovato grandi amici per la causa antifascista, tra democristiani, indipendenti, lavoratori, personalità varie. A Bari e a Galatina abbiamo avuto degli incontri con dei cristiani e abbiamo assistito, in alcune città, a messe officiate in solidarietà con la Chiesa Cattolica cilena, con l'opera che il Cardinale Raul Silva Henriquez sta svolgendo in difesa dei diritti dell'uomo; siamo stati in posti dove si sono fatte preghiere per la libertà del Cile e di tutti i prigionieri politici, a cui i brigatisti hanno risposto ringraziando, dal pulpito di alcune chiese, per la solidarietà del popolo italiano».

L'arte popolare della Brigada Pablo Neruda ha destato la curiosità di accademici ed artisti che si adoperano per conoscere meglio questo tipo d'espressione. A Bari, i brigatisti hanno avuto un incontro con un gruppo di artisti. E'



stato chiesto:

« Quanti anni avete studiato all'Accademia? »

« Risponderemo sinceramente — dice Jaime — La migliore Accademia per noi sono le strade e i muri del Cile, la militanza e la coscienza politica che ha aiutato il trionfo della Unidad Popular e che oggi si esprime nella lotta antifascista e nella solidarietà. Siamo operai, studenti delle secondarie e universitari. E' un lavoro collettivo, è una nobile forma di cultura perché appartiene al popolo. Il murale resta nella piazza, nella scuola, negli edifici, ecc. Non esiste in questa arte la proprietà privata.

Uno degli ultimi lavori della Brigada è stato un murale di 27 metri nel nuovo Stadio comunale « Salvador Allende » di Venezia, inaugurato con un recital degli Inti-Ilumani. A questa manifestazione hanno partecipato diecimila persone; ventimila occhi erano puntati sul murale della Brigada Pablo Neruda, per tenere bene a mente ogni particolare dell'opera».

Le Brigate in Cile, oggi

Nonostante il crimine, il terrore e la repressione, la resistenza antifascista cilena conta anche suoi brigatisti che, a rischio della vita, danno battaglia sui muri.

« In Cile — fa notare Jaime — la Brigada lavora affrontando indubbiamente enormi difficoltà. Non si possono usare colori e i lavori si devono terminare in fretta per sfuggire alla repressione. Però l'aiuto di migliaia di famiglie del popolo permette che sui muri e nelle strade del paese appaiano parole d'ordine contro il fascismo e la « erre » della resistenza racchiusa in un cerchio».

I fascisti, impadronendosi del potere, hanno distrutto chilometri di « murales » in tutti il paese, soprattutto nella zona di Mapocho. Però non potranno mai distruggere la coscienza creatrice del popolo che con abilità, affrontando terribili pericoli, cerca di affidare ai muri l'ordine antifascista che dif-



Fondo C. Waugh.

fonde la resistenza.

Oggigiorno la pittura murale cilena è conosciuta in tutto il mondo. Ma nella sua stessa patria è proibita, vietata. Questo è il fascismo: distruzione.

Le colombe e le spighe di grano che disegnano i brigatisti riassumono ciò che cerca il popolo: pace e progresso che in Cile si realizzerà con la distruzione del fascismo. Ed è questa certezza del trionfo che muove anche i giovani della Brigata Pablo Neruda.

L'ispirazione di un poeta combattente

Frequentemente si dice che Pablo Neruda non è morto. Penso che questa sia realmente una grande verità. Una verità con profili molto diversi. Il grande poeta cileno ha vissuto per la maggior parte della sua vita già incorporato nella immortalità della poesia universale. Tutti sapranno, e lo stesso Neruda lo sapeva per la sua autentica sensibilità di genio poetico che la vita e l'attualità della sua creazione tanto prolifica sopravviveranno alla età fisica che egli avrebbe raggiunto.

Non era difficile capirlo. I suoi primi versi già fecero vedere in lui il vate che raggiunge echi e prolungamenti in tutte le latitudini. Quando nel 1924 appaiono le sue «Venti poesie d'amore e una canzone disperata», rapidamente la critica avvisò la nascita di una voce che si cercava di ascoltare da tutte le parti. Oggi non sorprende che questa opera abbia di gran lunga superato il milione di copie in più di 100 lingue.

Non abbiamo che da ricapitolare qui le opere con cui la penna di Neruda ha saputo commuovere il mondo fino allo stesso 23 settembre 1973, giorno in cui il poeta spirò, ucciso in realtà dallo stesso crimine con cui il fascismo insanguinava tutta la patria cilena. Vogliamo solo provare di nuovo che Pablo Neruda ha continuato a vivere e a crescere già definitivamente nella letteratura mondiale.

Però da un altro lato, forse con eguale vigore, l'esempio di

combattente di Pablo Neruda ha ispirato le lotte di tutti i popoli del mondo di oggi, in primo luogo quella del suo popolo cileno. Così, la grandezza vitale del poeta militante ha dato vita a numerose azioni e iniziative che sono sorte dall'interno del suo alito nei più diversi angoli della terra.

La diaspora cilena ripartita in tutti i continenti dopo la instaurazione della Giunta fascista di Pinochet ha saputo vibrare al vento di questo influsso. Qui in Italia si sono costituite le «Brigate Pablo Neruda» che, ripreso l'obiettivo notevole delle già leggendarie «Brigate Ramona Parra», hanno formato gruppi di muralisti che per ogni angolo, di questo paese dipingono murales rappresentativi della tragedia transitoria che oggi percorre la patria di Salvador Allende, esprimono la lotta eroica del popolo cileno contro l'oppressione e l'oscurantismo della attuale dittatura e confermano la certezza nella vittoria finale conseguita con la solidarietà attiva di tutti i popoli.

La straordinaria sensibilità internazionalista della classe operaia e delle forze democratiche italiane ha facilitato generosamente la formazione dell'opera intrapresa dai ragazzi delle «Brigate Pablo Neruda». Così in diverse fabbriche, chiese, comuni, province e regione d'Italia sono stati resi disponibili muri, invitando i brigatisti cileni a dipingere i loro murales. Oltre a tale iniziativa, si esplicano molte altre attività di solidarietà che culminano la maggior parte delle volte, in una grande manifestazione di massa per la recezione dell'opera artistica da parte degli italiani e per il rafforzamento del loro impegno di appoggiare e solidarizzare con la causa antifascista del popolo cileno. Ci sono occasioni in cui ai muralisti della Brigata Pablo Neruda si uniscono entusiasti giovani italiani per formare équipes miste di lavoro comune.

E facile comprendere quindi, il grande significato pratico che racchiude il lavoro creativo che stanno realizzando in Italia i giovani delle «Brigate Pablo Neruda», animati — come abbiamo già detto dalla presenza viva del meraviglioso esempio che emana della vita e dalla opera del poeta del Sud del Cile che raggiunse gli allori più alti con cui durante la sua vita, si possa premiare un poeta insigne, un gladiatore della poesia e della lotta rivoluzionaria.

Neruda fu un internazionalista. Per il suo amore profondo per la patria e il suo popolo, amò e combattè insieme alle speranze di tutti i popoli del mondo contro l'imperialismo e la sua forma più feroce d'oppressione politica: il fascismo. Sapeva che l'esito di queste lotte avevano come garanzia suprema l'unità ideologica e politica, in primo termine, della classe operaia capace di mobilitare tutte le altre forze sociali e politiche democratiche della società. E' il segno della lotta attuale del popolo cileno. Ed è il segno con cui realizzano il loro encomiabile scopo le nostre «Brigate Pablo Neruda». E' l'omaggio conseguente per il legato che ha posto nelle loro mani un grande poeta e un gran rivoluzionario.

L. G.



Attività della Brigada Pablo Neruda

Palalido di Milano, (Concerto Inti-Illimani) - 1975
Biennale di Venezia - 1974
Arena di Verona - 1975
Basilica di Massenzio - 1976
Stadio Sportivo « Salvador Allende - Spinea (Venezia)
Grosseto - 1975
Palasport Milano, (Concerto Inti-Illimani) - 1974
Palasport Roma Eur
Italsider - Taranto
Sigma-Tau - Pomezia, (Industria Medicinali) - 1976
Scuola Elementare « Marzabotto » - Brindisi
C.G.E. - Milano - 1975
Scuola Elementare - Foligno - 1975
Scuole Materne - Arcore - 1976
Piazza Signoria - Firenze
Ginevra - Svizzera - 1975
Brescia - 1974
Parco Tiburtino III - Roma (manifestazione Edili)

Per contattare con i muralisti rivolgersi:

B.P.N. - Via Francesco Carrara, 24 - Tel. 314451 - 318834 -
ROMA - (Presso ARCI)

JAIME SILVA

Roma
J.P.N.







